Un nuovo autore d'avanguardia alla ribalta

Arden scandalizza gli inglesi benpensanti

Dopo « La danza del Sergente Musgrave » prepara un dramma allegorico sulla tragedia del Congo - Un originale Festival casalingo

Laurent Terzieff in una scena dell'edizione francese della « Danza del sergente Musgrave » della quale è protagonista e che è stata accolta da giudizi contrastanti e polemici

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 6

Sono anarchici gli inglesi? A sentire il drammaturgo John Arden parrebbe di sì. Insiste infatti nel dire che sono più passionali di quanto tradizionalmente si pensi e giunge ad affermare che « odiano » la « buona » legge, l'ordine e le regole. Tali, almeno, sono i personaggi di questo scrittore (trentaduenne, ha studiato architettura a Cambridge ed ha tenuto cattedra di teatro all'Università di Bristol) che, a malgrado dei contrastanti pareri della critica inglese, è osannato dagli intellettuali come il più « letterato » fra gli autori del teatro contemporaneo. Il suo è un teatro di idee: la problematica è moderna, ma l'azione è sovesso basata su un fatto storico e intercalata di canti e musiche come una ballata. In un'epoca di teatro asciutto e disadorno, i drammi di Arden vanno controcorrente. Se Osborne e Wesker hanno creato un teatro « nuovo » adoperando la tecnica tradizionale, Arden ha superato la convenzione naturalistica con un richiamo all'espressionismo e con l'« alienare » il suo dramma alla maniera brechtiana, piuttosto che invitare il pubblico ad identificarsi con esso. La polemica attorno al suo nome è forte.

Parigi è stata recentemente scena di serate tempestose quando la Danza del Sergente Musgrave, *diretta da Peter Brook al Téâtre de l'Athénée, scatenò la furia di quegli stessi critici che — è bene ricordare — si sbagliarono solennemente qualche anno fa per aver creduto che l'argomento di* The Caretaker *(« Il Guardiano ») di Harold Pinter fosse l'omosessualità. Non avevano capito nulla del dramma. Anche Londra, del resto, accolse malissimo la « prima » del* Sergente *al Royal Court di Sloane Square nel 1959. Solo retrospettivamente si riconobbe il valore dell'opera. Ora, per la prima volta, la commedia va in provincia. Figura nel cartellone del Belgrade Theatre di Coventry — una delle migliori « stabili » inglesi, diretta da Anthony Richardson. Coventry, interamente distrutta e ricostruita, è oggi una delle città più interessanti urbanisticamente e il Belgrade, inaugurato nel 1958, è parte integrante della pianificazione edilizia cittadina. Le sovvenzioni delle autorità locali e del Consiglio per le arti (una trentina di milioni l'anno) bastano appena alle spese di gestione. Ciò significa che ciascuna rappresentazione deve chiudere il bilancio almeno in parità e l'aver scelto il Sergente dimostra che il Belgrade ha ora fiducia in Arden come autore di successo.*

Il Sergente si è finalmente guadagnato il rispetto. Arden ha messo in scena quattro soldati che, attorno al 1880, giungono in una città mineraria dell'Inghilterra settentrionale. Qual è lo scopo della loro missione? I minatori credono sian venuti a rompere lo sciopero in corso. I soldati sostengono di condurre una campagna di reclutamento. In realtà sono disertori, che la mania pacifista del loro capo riconduce alla città natale. Il dramma è pervaso d'un forte spirito puritano: il Sergente è un erge-fanatico alla Cromwell. Poiché la morte di un suo commilitone durante una campagna all'estero aveva portato all'uccisione per rappresaglia di cinque « indigeni », il Sergente vuol fare intendere ai suoi concittadini l'inutilità e l'idiozia della guerra applicandone in patria la stessa logica stupida e repellente. Per quei cinque morti « stranieri » ci saranno — in progressione geometrica — venticinque esecuzioni nella città mineraria. Con quest'atto disumano egli spera di sollevare l'indignazione della gente del suo paese e di portarla a capire che cosa sia la guerra. Ma il Sergente finisce vittima del suo folle disegno, non prima tuttavia di trarre la morale della vicenda che è questa: se si fa di un uomo un « soldato » e gli si insegna ad uccidere predicandogli la mistica dell'assassinio (sia pur « legale » come in guerra), quell'uomo finirà con l'assumere ad unico scopo della sua vita l'uccidere, e diverrà un caso patologico.

Arden ha adombrato nel suo Sergente *la situazione in cui si trovò il soldato inglese durante la campagna di Cipro prima che l'isola conquistasse l'indipendenza, e l'ha poi trasferita nell'Inghilterra del secolo scorso, secondo il suo tipico metodo di trasposizione d'una situazione contemporanea in un ambiente « storico ». Il suo prossimo dramma (che sta ora completando) si intitola:* L'ultima buonanotte di Johnny Armstrong. *Sarà ambientato in una regione scozzese, ai confini con l'Inghilterra, al tempo della Guerra delle Due Rose. Tema centrale sarà il problema del raggiungimento della pace in un paese in stato di caos e dilaniato da lotte fratricide. E' lo stesso problema morale — spiega a questo punto Arden — che Conor Cruise O'Brien pone nel suo libro sul Katanga. Johnny Armstrong sarà una specie di Lumumba... La tragedia del Congo verrà così portata per la prima volta, sebbene indirettamente, sulle scene. Nei suoi precedenti lavori Arden aveva esposto la corruzione delle autorità locali in una cittadina di provincia* (L'asino dell'Asilo dei poveri), *aveva sfatato il mito del benessere e del risanamento edilizio nelle comunità di recente costruzione* (Vivere come porci), *aveva mostrato l'abbandono dei vecchi, il feticismo della scienza e la deferenza verso le istituzioni* (Il porto della felicità) *nella società inglese. Si capisce perchè un Arden pacifista ed anarcoide, con un suo teatro ambiziosamente ideologico, sia indigesto a certi settori della critica inglese (o parigina).*

Insieme con la moglie, John Arden ha passato gli ultimi mesi dell'estate nel villaggio settentrionale di Kirby ad allestire un Festival « privato », dopo aver messo su una rivista teatrale questa inserzione: « Chi vuol venire a Kirby ad aiutare John Arden a spendere i suoi quattrini come acqua? ». Il Festival ha avuto luogo nella stanza di soggiorno della casa degli Arden. Avevano previsto un pubblico di trenta persone e ne hanno viste arrivare centinaia. Per suo divertimento personale, Arden ha messo in scena Amore fra le cimici *di Charles Lewsen. Qual è il tema della commedia che ha tenuto allegri nelle vacanze John Arden e sua moglie Margherita? L'antimilitarismo, naturalmente.*

Leo Vestri

discoteca

Letterari

Per la Collana letteraria documento della Cetra, è uscito di recente un 33 giri 17 cm. (CL 0172) contenente una raccolta di poesie di Pedro Salinas (traduzione di Vittorio Bodini), il poeta madrileno morto esule a Boston nel 1951. Di Salinas è la voce di Paolo Carlini a leggere *Un'anima tu avevi, Io non ti vedo, Luce di notte, Domanda più in là, Tu vivi sempre, E' stato, accadde, E a un tratto, subitanea, Perchè hai nome tu, Tutto dice di sì, Non posso darti di più, La luce ciò che ha di male.* Completa il disco, sulla cui copertina è un disegno di Renato Guttuso, il testo delle poesie che vi sono raccolte e una introduzione critica del traduttore.

Nella saltuaria ed esigua collana della Fonit, *La voce dei poeti*, è in circolazione un 45 giri (VPS 5003) realizzato da Achille Millo comprendente una raccolta di poesie di Ernesto Ragazzoni. La lettura è dello stesso Millo che si serve del commento musicale di Franco Scarica, lo stesso con il quale ha collaborato per la realizzazione del disco su Prévert e Kosma. Le poesie comprese nella breve antologia sono *Frammento, Rose sfogliate, I viali irrigiditi, Ad Orta, Nostalgia, Scherzo, Ballata, Poesia nostalgica delle locomotive che vogliono andare al pascolo* e *Notte dell'Aurora.*

Tamouré

Non c'è dubbio: il *tamouré* sarà la danza di questo inverno e della prossima estate. Rotti gli indugi, anche gli ultimi recalcitranti sono stati conquistati da questo ritmo semplice e serrato che odora di isole assolate, di noci di cocco, di ragazze brune e di ghirlande di fiori. Ormai nessuno, o quasi, presta più attenzione ai balli classici, ai raffinati 4/4 sudamericani o agli eleganti 3/4 viennesi. Del resto, anch'essi sono contraffazioni di balli popolari. Contraffazione per contraffazione, dunque, meglio il *twist*, che si richiama alle danze tribali, e il *tamouré*, che si richiama con una certa fedeltà, alle danze polinesiane (molto semplici, del resto: ciò che conta è il ritmo).

Dopo l'edizione — un pò affettata, bisogna dire — di Betty Curtis, ecco una versione di *Wini Wini* più acconcia e piacevole. E' quella che ci presenta Ettore Cenci, affermato e valente chitarrista il quale, dovendo ricorrere alle chitarre hawaiane, si trova evidentemente a proprio agio. Ma, occorre dire, il pericolo di un eccessivo ricorso al famoso effetto hawaiano è stato intuito e sventato da Cenci il quale tiene presente prima di tutto il ritmo e certi impasti armonici che le chitarre « normali » gli consentono. Ottima versione, dicevamo. Sul retro, *Hully gully time*, assai meno felice (Durium LDM 7324).

Ancora Rosso

Nini Rosso resta invece fedele al suo stile e dopo una visitina nel *tamouré* (« Trumpet tamouré »), torna al clima rarefatto della musica espressionista, ancora più accentuato in *Girandola*, brano d'accoppiamento — dovuto a Casalini e Ferrio — con un pezzo presentato invece con molto battage: *Ninna nanna della tromba*. Lo ha scritto lo stesso Rosso in collaborazione con Ferrio, dice dopo aver avuto il primo figlio. Dubitiamo che il suono della tromba possa ottenere l'effetto che di solito si attende dalla ninna nanna. Il pezzo, oltretutto, si richiama troppo scopertamente a moduli già vecchi, sottolineati dalla presenza di tante vocine bianche che fanno molto Rascel di *Ninna nanna del cavallino*. *Girandola*, invece, basato su un suggestivo contrappunto dell'organo, ha tutti gli elementi per risultare gradito (Sprint. Sp. A 5517).

In americano

Ricordate *Io*, il brano di Mogol e Donida che tanto successo ha avuto nell'interpretazione di Joe Sentieri? Ci ritorna, dopo qualche anno, come è consuetudine, dall'America in un 45 giri della Variety (F 10057), interpretato da Mark Richards, del quale non si sa molto di più del fatto che è, come risulta, un cantante alle Gene Mac Daniels, dotato di una ottima voce e di un certo piglio interpretativo. L'arrangiamento orchestrale è invece identico a quello che conoscevamo: anzi, più che identico ne ripete ogni sfumatura, ogni effetto. Il titolo statunitense ha lasciato *l'Io* dell'originale, affiancandovi un « who have nothing » che sta a significare « che non sono nessuno ». Traduzione, quindi, fedele. Sul retro *Don't say nothin' bad*, un piacevole madison.

set.

Aumentano gli incassi all'estero di Hollywood

NEW YORK, 6

Gli incassi all'estero dell'industria cinematografica americana hanno raggiunto, l'anno scorso, la cifra record di 310 milioni di dollari, a quanto ha dichiarato Ralph Hertzel, vice presidente della Motion Picture Association of America (MPAA).

FESTIVAL ANNO 14

Sanremo: 217 a contendersi venti posti

Un tango disperato di Modugno - Paoli ha incontrato la mamma

SANREMO, 6

Tutti i più noti parolieri e compositori italiani sono scesi in campo per il XVI Festival della canzone italiana che si svolgerà nel salone delle feste del Casinò municipale di Sanremo le sere del 30, del 31 gennaio e del 1° febbraio 1964.

Le 217 canzoni pervenute alla società A.T.A. — organizzatrice della manifestazione — entro il termine del 4 novembre recano infatti le più illustri firme della musica leggera. Eccone alcune: Domenico Modugno: *Disperato tango*; Marotta-Perugini: *Dolce mondo*; Pino Donaggio: *Motivo d'amore*; Pallavicini-Kramer: *La prima che incontro*; Calabrese-Cichellero: *Se a volte*; Pallavicini-Soffici: *Tu piangi per niente*; Amurri-Luttazzi: *Il gioco della torre*; Nini Rosso-De Martino: *Impossibile amore*; Gino Paoli: *Ieri ho incontrato mia madre*; Migliacci-Bindi: *Passo su passo*; Del Prete-Don Backy-Celentano: *quante ragazze*; Renato Rascel: *Magari*; Gaber: *Così felice*; Mogol-A. Testa-Tony Renis: *I sorrisi a sera*; Calabrese-C. A. Rossi: *E se domani*; Ugo Calise: *Nei miei sogni*; Ornati-Zavallone: *Oggi*; Ornati-Mescoli: *Un bacio piccolissimo*; Calabrese-Canfora: *Se ritorni da me*; Zafagna-Nunzio Gallo-Forte: *Per un bacio*; Panzeri: *Spara Morales*; Amurri-Ferrio: *Ora o mai più*; Brighetti-B. Martino: *Non mi importa di niente*; Bixio: *Nessuno ti deve credere*.

L'organizzazione affiderà ora ad alcuni esperti di musica leggera il delicato incarico di scegliere le venti canzoni che saranno ammesse alle tre serate finali del XIV Festival: il titolo di queste venti canzoni ed i nomi dei cantanti italiani che le eseguiranno dovrebbero essere resi noti entro il 20 novembre.

(Nella foto del titolo: Adriano Celentano e Dalida, l'uno e l'altra in ballottaggio per il Festival di Sanremo).

Vienna: minacce a vuoto a Karajan

VIENNA, 6.

Il caso Karajan-Romano, che ha portato alla sospensione della *Bohème*, domenica scorsa, al Teatro dell'Opera di Stato di Vienna, ha minacciato nuovi strascichi. La notte scorsa, il direttore del teatro, Hilbert, è stato avvertito, con una telefonata anonima, che stasera, nel corso della rappresentazione del *Trovatore* si sarebbe scatenata in teatro una bordata di fischi, all'indirizzo del maestro Karajan. Invece non è accaduto nulla. Il maestro è stato salutato da una caldissima ovazione del pubblico

Nel frattempo la direzione del Teatro dell'Opera di Stato ha presentato ricorso contro il Tribunale del lavoro, sostenendo che la prestazione del suggeritore italiano, al centro della polemica, era di carattere puramente artistico e non soggetta al benestare delle organizzazioni sindacali.

In Italia la notizia del caso Karajan-Romano ha suscitato molti commenti. Negli ambienti lirici milanesi si tiene a ricordare che quando lo stesso Karajan ha allestito alla Scala gli spettacoli wagneriani sono stati impiegati suggeritori e artisti austriaci.

VIE NUOVE

Il rotocalco moderno per l'italiano d'oggi

Nel n. 45 in vendita dal 7 novembre:

IL MISTERO COMUNISTA
Inchiesta nelle Sezioni del P.C.I.

VAL D'AOSTA
A che servono le autonomie regionali?

EUROPA ANNI SESSANTA
Da Parigi la prima corrispondenza di una inchiesta condotta nei principali centri politici ed economici del continente: MONSIEUR X A MOSCA. Che cosa vuole Guy Mollet? Quali sono le proposte della SFIO? Dove va la socialdemocrazia europea?

CALCIO
Di nuovo ITALIA-URSS. Interviste a Mosca con i tifosi e i dirigenti del calcio sovietico.

Sophia ha perso un figlio

MILANO, 6.

Sophia Loren attendeva un bambino, che avrebbe dovuto nascere nell'aprile del prossimo anno. Lo rivela, nel suo ultimo numero un settimanale milanese spiegando che l'operazione subita giorni fa a Milano dall'attrice è stata causata da una improvvisa e involontaria interruzione di maternità.

Nella intervista, l'attrice, che si è prontamente ristabilita dopo lo sfortunato esito della sua prima maternità, afferma tra l'altro: « Solo con un figlio sarò felice, avrò completamente realizzato me stessa. Anche se fossi costretta a scegliere fra il cinema e la possibilità di essere madre non avrei esitazione, sceglierei la seconda alternativa. Fino a qualche tempo pensavo che mettere al mondo dei figli, nella situazione irregolare in cui mi trovo, non fosse opportuno. Ora ho cambiato idea: ho capito che niente è più importante di un figlio, per una donna ».

Oggi a Milano la manifestazione per la libertà della critica

MILANO, 6.

Domani, alle ore 15,30 avrà luogo a Milano, nella sede del Circolo della Stampa, la già annunciata manifestazione in difesa della libertà di stampa e dell'autonomia della critica, indetta dal Consiglio direttivo del Sindacato nazionale giornalisti cinematografici in seguito al licenziamento del presidente del Sindacato stesso, Gino Visentini, dal *Giornale d'Italia*.

TV

controcanale

Frasario gollista

La Francia è percorsa da vastissimi scioperi; il telegiornale ne dà notizia e ci offre poi una « nota » del suo corrispondente da Parigi Bruno Gatta. Tutti si aspettano che Gatta informi meglio sulla ampiezza degli scioperi, sulle loro origini, che riporti i giudizi dei sindacalisti, dei partiti, del governo francese. E che dia, in fine, la sua valutazione, il più apertamente possibile. Ma no: Gatta sottolinea alcuni aspetti della situazione e non altri, non riferisce alcuna opinione, dà un giudizio che lascia di stucco: « attesa, prudenza, realismo » sarebbero le note dominanti dell'attuale momento politico francese.

E' così che i corrispondenti del telegiornale mettono i telespettatori in grado di giudicare? Le notazioni di Gatta a proposito degli scioperi francesi sembrano tratte dai commenti di certi quotidiani di destra italiani sulle agitazioni di casa nostra: il « disagio » dei cittadini, le conseguenze « negative » della azione dei lavoratori. Come se gli scioperanti non fossero cittadini (professori e impiegati, ferrovieri e tranvieri e così via) come se non subissero essi insieme con tutto il resto del popolo francese, eccettuati i gruppi dominanti, le conseguenze deleterie dell'azione del governo. E poi, quella schematica separazione trà azione sindacale e azione politica, portata quasi a « giustificazione » delle organizzazioni dei lavoratori, le quali per altro, non hanno affatto bisogno di essere « scusate » tramite Gatta.

In verità, non si capisce davvero come un giornalista che vive a Parigi, in una Francia dove la situazione presenta tanti e complessi motivi di travaglio e dove esiste un crescente moto di opposizione popolare al regime gollista (di cui gli scioperi odierni fanno parte integrante), si possa lasciare sfuggire il significato politico dell'avvenimento e possa rifugiarsi in tre parole « attesa, prudenza, realismo », che sembrano tratte dal frasario gollista. Ma forse a Gatta non sfugge proprio nulla: il fatto è che egli tende a sminuire la portata e il contenuto degli avvenimenti; questa tendenza è sua o è frutto di un generale orientamento di via del Babuino?

Dopo il telegiornale sia sul primo che sul secondo canale abbiamo avuto due spettacoli di produzione americana. Un film e una puntata della serie del dottor Kildare. Su quest'ultimo c'è poco da dire se non ripetere che questi « originali » sono girati con indubbio mestiere al punto che hanno l'aria di porre e risolvere problemi serissimi mentre in realtà sfuggono costantemente per la tangente. Comunque, ieri sera, essendo la vicenda ambientata nel reparto accettazione di un ospedale, non abbiamo potuto fare a meno di pensare quale piega avrebbe potuto prendere un « originale nostrano » impostato sulla stessa base. Certo ci sarebbe stata ben altra materia di dramma e la soluzione non avrebbe potuto essere così salomonica anche perchè i problemi particolari della professione medica sarebbero stati sommersi addirittura da quelli della struttura sanitaria.

g. c.

vedremo

Marlene in « Primo piano »

Stasera alle 21,15, riprenderà sul secondo canale televisivo la rubrica *Primo piano*, di Carlo Tuzii. Questo secondo ciclo di trasmissioni sarà dedicato prevalentemente a personaggi contemporanei. Sono già in fase di lavorazione alcuni profili, fra cui quelli di Toscanini, Oppenheimer, Badoglio, Paul Getty, Grace Kelly.

La serie si aprirà con un « primo piano » di *Marlene Dietrich - Da Berlino a Las Vegas*, a cura di Fernaldo Di Giammatteo. Il programma, oltre a presentare inserti tratti da film ormai entrati a far parte delle cineteche internazionali e quindi pressoché inediti, si avvale di interviste con personalità che hanno avuto modo di avvicinare l'attrice durante la sua lunga carriera: attori come John Wayne, Yves Montand, Raf Vallone; produttori come Goffredo Lombardo; cantanti come Gilbert Bécaud; ed esponenti del mondo della cultura e dell'arte, fra cui lo scultore Giacometti. Un particolare impegno ha richiesto la realizzazione delle riprese filmate, che sono state effettuate in gran parte all'estero (Madrid, Londra, Parigi, ecc.).

« Gran Premio »

Questa sera (primo canale ore 21,15) scenderà in lizza, per *Gran Premio*, il Trentino - Alto Adige contro le Puglie. Anna Proclemer presenterà, a Trento, la squadra del Nord formata da una cantante di musica leggera, Gerta Mall; una danzatrice classica, Fausta Mazzucchelli; il quintetto folkloristico ladino di Ortisei; il trio di armonica a bocca Palbert e gli Schuhplattler, danzatori folkloristici.

A Bari, la squadra pugliese — che sarà presentata da Silvio Noto — allineerà: una cantante di musica leggera, Maria Leone; un pianista jazz, Luciano Zotti; due cantanti lirici, Guido D'Onofrio e Maria Barbera; e un attore, Tino Schirinzi.

Rai TV

programmi

radio

NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua francese; 8,20: Il nostro buongiorno; 10,30: L'Antenna; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Concerto dei premiati al « Concorso Internazionale pianistico Ettore Pozzoli »; 12: Gli amici delle 12; 12,15: Arlecchino; 13,15: Zig-Zag; 13,25: Avventure in ritmo; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 14,55: Sofia: Incontro di Calcio Bulgaria B-Italia B (secondo tempo); 15,45: Aria di casa nostra; 16: Programma per i piccoli; 16,30: Il topo in discoteca; 17,25: Celebrazioni verdiane; 18: Padiglione Italia; 18,10: Visita a un centro di studio: il Centro Microonde di Firenze; 18,30: Concerto del Trio Martinotti-Mereu-Canino; 19,10: Cronache del lavoro italiano; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Lettere ritrovate; 21: « Il Campiello » di Carlo Goldoni.

SECONDO

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7,35: Musiche del mattino; 8,35: Canta Luciano Rondinella; 8,50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: Dai versi alla melodia; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11,35: Chi fa da sè...; 11,40: Il portacanzoni; 12-12,20: Itinerario romantico; 13: La signora delle 13 presenta; 14: Paladini di « Gran Premio »; 14,05: Voci alla ribalta; 14,45: Novità discografiche; 15: Album di canzoni dell'anno; 15,15: Ruote e motori; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,35: Il mondo dell'operetta; 17: Cavalcata della canzone americana; 17,45: Le piace... Berlin?; 18,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: Dischi dell'ultima ora; 20,35: I trapianti in chirurgia; 21: Pagine di musica; 21,35: Musica nella sera.

TERZO

Ore 18,30: L'indicatore economico; 18,40: L'alimentazione dell'uomo; 19: Ernst Krenek; 19,15: La Rassegna: Cultura nordamericana; 19 e 30: Concerto di ogni sera: Felix Mendelssohn-Bartholdy, Max Bruch, William Turner Walton; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Darius Milhaud: « Protée », suite n. 2; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Panorama dei Festivals musicali; 21,50: La questione dello sperimentalismo; 22,30: Claude Debussy; 22,45: La fede nel tuo prossimo. Racconto di William Plomer.

primo canale

8,30 Telescuola	
17,30 Il tuo domani	rubrica per i giovani
18,00 La TV dei ragazzi	Giovanna la nonna del corsaro nero - V puntata
19,00 Telegiornale	della sera (1ª edizione)
19,15 Segnalibro	settimanale di attualità editoriale
19,45 La TV degli agricoltori	
20,15 Telegiornale sport	
20,30 Telegiornale	della sera (2ª edizione)
21,05 Gran Premio	Tornee a squadre tra regioni d'Italia abbinato alla Lotteria di Capodanno: Puglia contro Trentino - Alto Adige. Presentano Silvio Noto e Anna Proclemer
22,35 Cinema d'oggi	Presentata Luisella Boni
23,15 Telegiornale	della notte

secondo canale

21,05 Telegiornale	e segnale orario
21,15 Primo piano	« Marlene Dietrich, da Berlino a Las Vegas »
22,20 Giovedì sport	segue notte sport

Marlene Dietrich stasera in « Primo piano » (21,15, secondo canale)